

Martedì indetta dalla FNSI

Assemblea a Roma contro la violenza e il terrorismo

La manifestazione della Federazione nazionale della stampa si terrà in Campidoglio - Lettera di adesione del sindaco Argan

ROMA — Martedì prossimo si terrà a Roma l'assemblea contro la violenza e il terrorismo promossa dalla Federazione nazionale della stampa italiana (F.N.S.I.) con i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di giornalisti, gli enti locali. All'appello con cui la F.N.S.I. ha indetto la manifestazione ha dato la sua adesione con una lettera il sindaco di Roma Argan che ha anche messo a disposizione la sala della Protomoteca in Campidoglio.

Nella sua lettera di adesione il sindaco Argan afferma: «I drammatici fatti accaduti a Roma nei giorni scorsi hanno segnato il punto più acuto della tragica catena di odio e di violenza che da tempo turba profondamente la coscienza civile del Paese. In una spirale che non ha ancora conosciuto soste si sono colpiti di volta in volta cittadini, magistrati, giornalisti, uomini politici; in particolare contro Roma, contro la sua radicata tradizione democratica, di tolleranza e di convivenza pacifica, si sono appuntati i disegni degli strateghi dell'eversione e del terrorismo».

«L'obiettivo — prosegue Argan — è quello di sempre: si intendono colpire i valori fondamentali del convivere civile e insieme il centro della vita democratica, per scardinare lo stato repubblicano. Lo scopo è quello di inserire elementi di divisione tra le forze politiche, arrestando i processi unitari in at-

to, e indebolire l'insieme della struttura democratica della nazione. La gravità della situazione impone a ciascuno di fare il proprio dovere: la violenza, la caccia dei terroristi, di qualsiasi colore siano, è fuori della storia, non è in rapporto con nulla, è semplicemente la negazione di ogni manifestazione della cultura, della civiltà, dell'uomo. Pertanto, la difesa dell'ordine democratico, di un ordine cioè che si fonda proprio sui valori della Costituzione, nata dalla Resistenza, è determinante ai fini della tenuta delle strutture fondamentali del nostro sistema democratico e della stessa esistenza civile del Paese che altrimenti si avverrebbe verso una prospettiva di imbarbarimento generale».

In questo contesto — rivela il sindaco di Roma — l'attacco portato alla stampa, ai giornalisti, alle sedi dei giornali, acquista l'ulteriore significato di odio e intimidazione volta a colpire la libertà di informazione, diritto che per niente è tra i primi ad essere messo in discussione nei regimi dittatoriali e fascisti. Per questi motivi, particolare riferimento intendiamo fare al mondo della cultura e dell'informazione, per i valori che esso rappresenta e che deve esprimere, per il ruolo che assume, per i contributi di conoscenza, di consapevolezza, di coraggio civile che il Paese sempre da esso s'attende».

«Ed è per questo — conclude la lettera — che ri-

E' stato autorizzato dai medici

Oggi il primo interrogatorio per Lefebvre?

Ancora manovre degli avvocati difensori Prossimo anche il trasferimento in una stanza della infermeria di Regina Coeli

ROMA — Lefebvre oggi dovrebbe essere interrogato. Dovrebbe, perché nonostante questa sia la decisione del giudice istruttore della Corte di Giustizia, Giulio Giordano, la difesa è già partita all'attacco. Intanto il professor Giuseppe De Luca, che difende l'intermediario dell'affare Lockheed, ha fatto sapere di stare male, di avere l'influenza, con qualche decimo di febbre. Ma il legale, sapendo bene che questa non è un impedimento per l'interrogatorio, potendo il giudice nominare un avvocato d'ufficio, ha anche in qualche modo (le strade per far arrivare notizie e soffiate ai giornali sono svariate) comunicato che per sentire Lefebvre Giordano dovrà superare lo sbarramento della difesa la quale rinnoverà la richiesta di una perizia preliminare sulle condizioni psicofisiche dell'imputato.

Ultima chance, alla quale non è escluso che si appigliano i legali di Ovidio Lefebvre, è il consiglio al loro assistito di non rispondere, per il momento, alle domande. Ma il rischio, in questo caso, è forte, perché Giordano di fronte al diniego potrebbe anche decidere di accelerare i tempi dell'istruttoria e chiudere. Il presidente della Corte di Giustizia, Paolo Rossi, l'ha già detto: è in dibattimento che si fa il processo. Quindi se si è telegrafista dello scandalo Lockheed (il soprannome è nato quando si apprese che egli ora per ora avvertiva i dirigenti della società americana della corruzione) ha qualcosa da dire potrebbe essere costretto a rin-

Ripreso ieri alla Camera il dibattito sulla proposta di legge

Votati i primi articoli della riforma sanitaria

Riguardano l'istituzione del servizio nazionale, la programmazione degli interventi e le competenze - Ostinata azione boicottatrice della pattuglia dei radicali

Convegno nazionale di quadri ieri a Roma

Gli apprezzamenti e le critiche dei sindacati al testo di legge

ROMA — Mentre in Parlamento iniziava la discussione sui singoli articoli della legge di riforma sanitaria, ieri, in un albergo romano lo stesso testo veniva esaminato da dirigenti sindacali della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil (di categoria, come delle strutture orizzontali), in un dibattito che ha espresso giudizi positivi e osservazioni critiche.

Nella relazione introduttiva di Manlio Spandonaro ha detto: «Diamo una valutazione complessiva abbastanza positiva del testo di riforma... che riteniamo apprezzabile ed accettabile perché rappresenta un passo importante del processo di formazione della legge».

Considerato il ritmo serrato impresso ieri ai lavori, e ritenuta la previsione che la Camera possa varare la legge entro tempi brevi, i sindacati hanno espresso un giudizio positivo sulla proposta di legge, ma hanno anche sottolineato la necessità di una attenta valutazione della situazione sanitaria della popolazione e dell'ambiente e nella prospettiva alla stessa situazione economica del paese».

Ribadito così il giudizio complessivamente positivo che già in precedenza la Federazione unitaria aveva espresso, la relazione si è sviluppata in modo assai più discusso su quegli aspetti della riforma che a dire dei sindacati richiedono emendamenti migliorativi e sui quali è già stato consegnato un documento al comitato dei «nove». Li ricordiamo sinteticamente.

1. **Partecipazione:** certamente il progetto non nega la partecipazione anzi la richiama e la sottolinea più volte come un principio fondamentale anche se sarebbe necessario precisare in modo più chiaro i criteri di questa partecipazione.

2. **Previdenza:** si sollecita un riordino della normativa di igiene e sicurezza per

andare ad un generale miglioramento sia negli ambienti di lavoro che in quelli esterni. Massima preoccupazione poi viene espressa per la costituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione delle dipendenze della presidenza del Consiglio, mentre, al contrario, la materia deve trovare collocazione all'interno del servizio sanitario.

3. **Farmaci:** i sindacati ritengono la necessità di costituire una impresa pubblica per la ricerca, la sperimentazione e la produzione dei farmaci, mentre su tale problema il disegno di legge non prevede nulla.

4. **Medici a rapporto con il servizio sanitario:** il comma 3 dell'art. 1 conferisce ai medici a rapporto di impiego a tempo definito la possibilità di accesso nell'area delle convenzioni. E' una norma che risulta in netto contrasto con il principio dell'unicità del rapporto, escludendo la possibilità di cumuli, i sindacati considerano altresì necessario che i medici con funzioni attinenti all'attività operativa e organizzativa della sanità siano assorbiti nelle unità sanitarie locali, non che gli ospedalieri, siano esclusivamente a rapporto di lavoro pubblico.

5. **Trattamenti sanitari obbligatori:** la norma contenuta nell'articolo 30 deve essere emendata con urgenza perché affida al medico tutta l'autorità sul cittadino senza dare a questo necessaria garanzia.

Il dibattito e le conclusioni hanno ricalcato il senso e i contenuti della relazione. A noi è parso che troppo spesso gli interventi abbiano sottovalutato il «positivo» del testo per accentuare le osservazioni critiche. Questo potrebbe anche spiegarci per

Attivo con centinaia di compagni sul rafforzamento del Partito

Bologna: discussione sul tesseramento

Perché si registrano alcuni ritardi - Nelle maggiori fabbriche già superato invece il 100 per cento degli iscritti - Un più adeguato modo di fare politica - Le conclusioni del compagno Renzo Imbeni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Nessuno delle diverse centinaia di comunisti che affollavano il grande salone dell'Azienda di igiene urbana di via del Frullo ha nascosto la propria passione quando il compagno Bruno Drusilli ha dichiarato che la federazione bolognese è in ritardo nella campagna di tesseramento e di proselitismo. Alla stessa data di un anno fa — ha rilevato Drusilli, svolgendo la relazione introduttiva all'assemblea delle segreterie delle sezioni del PCI e dei circoli dei giovani comunisti — abbiamo rinnovato quasi diecimila tessere in meno e contemporaneamente, è diminuita del 10 per cento nel rapporto tra il numero complessivo dei tesseri e quello dei reclutati.

E' forse il segno di una crisi, di una situazione che minaccia di ostacolare il fenomeno di crescente fiducia e adesione al PCI i cittadini di ogni strato sociale?

Non solo l'analisi del compagno Drusilli, ma anche l'ampio confronto di idee proposto dal dibattito e le conclusioni del segretario, compagno Renzo Imbeni, indicano che non sarebbe corretto adeguarsi a una «lettura negativa» di questi elementi — anche se non mancheranno quelli che lo faranno volentieri — quanto piuttosto affrontare con grande rigore e serietà l'analisi di «quel che non va» per procedere tempestivamente all'individuazione e attuazione di un più adeguato modo di fare politica.

Del resto, proprio mentre si parla di carenze, è anche giusto ricordare i successi che il partito sta registrando soprattutto nelle fabbriche. In alcuni dei maggiori stabili-

Le otto giornate straordinarie di tesseramento lanciate dalla federazione bolognese del PCI e dalla FGCI hanno anche questo significato: fino al 15 gennaio tutti i compagni delle sezioni e dei circoli sono stati invitati a mobilitarsi per andare in ogni strada, ogni fabbrica, ogni casa per reclutare nuove centinaia di iscritti al partito. L'impegno è di ottenere cinque reclutati ogni cento iscritti: ciò sarà per raggiungere e superare il 100 per cento dell'obiettivo, ma anche per rilanciare la grande battaglia ideale che il PCI va sostenendo per imprimere una svolta decisiva alla direzione politica del Paese.

Certo, vi sono sezioni che «non funzionano»; i comunisti non hanno certo timore dell'autocritica, di denunciare le manchevolezze presenti nella loro iniziativa. Né intendono farlo in modo autoslesionistico, ma con un severo esame volto a recuperare gli errori in senso positivo, ma estraniandosi dal patrimonio storico e dal costume di vita della militanza del nostro partito.

Mentre predispongono i congressi di sezione, che si terranno in gennaio e febbraio, seguiti poi dalle conferenze di comprensorio, i comunisti bolognesi avvertono l'esigenza di allargare ancor più il fronte con le altre forze sociali, che saranno invitate a prendere parte agli stessi congressi e sezioni. In questa occasione ogni aspetto di attività e del modo di fare politica dei comunisti, sarà reso evidente anche attraverso la presentazione di un vero e proprio bilancio dell'attività svolta.

I giovani

Dei temi politici di fondo che i compagni delle sezioni sono chiamati a confrontare nei congressi, c'è un grande problema che non può essere sottovalutato: quello della condizione giovanile, delle sue molte e gravi implicazioni che possono essere risolte in positivo con un lavoro tenace e paziente di iniziativa politica. Da qui la necessità di affrontare i fenomeni di contraddizione profonda tra l'atteggiamento di alcuni strati giovanili ed il ruolo del partito e della FGCI nella battaglia politica complessiva, ma anche la esigenza di superare il distacco fra giovani e politica in senso più generale.

Altri momenti di particolare rilievo nell'iniziativa dei comunisti riguardano i proble-

mi della scuola e della condizione femminile per i quali è auspicata la costituzione di apposite commissioni di lavoro nelle sezioni non a riservare agli addetti, ma aperte al contributo più ampio.

I comunisti bolognesi intendono dunque rilanciare con questa stagione congressuale una grande battaglia di iniziativa politica e ideale, con la quale anche superare ritardi, come, ad esempio, il rapporto tra federazioni e organismi di base del partito, aspetti che non sono rari in quadri dirigenti del partito.

Una iniziativa che riflette sul «chi siamo» dei comunisti, non meno che sul «chi dobbiamo essere», richiaman-

dosi alla grande tradizione di lotta del partito che va riconosciuta a fondo e discussa. Una prima risposta in tale direzione è già stata fornita dall'assemblea: la federazione bolognese è impegnata a realizzare una nuova scuola di partito e ad avviare iniziative perché nelle sezioni si svolgano corsi sui grandi temi di iniziativa del PCI. Anche in questo modo si potrà rinsaldare un più stretto rapporto tra federazioni e organismi di base del partito, aspetti che non sono rari in quadri dirigenti del partito.

ro.z.

Da Napoli all'Espresso: «Troppe frasi inventate»

Da Napoli, dove «L'Espresso» è arrivato ieri in edicola, sono già partite per l'altro abbinato le polemiche. Le lettere di secca smentita, né il sindaco Maurizio Valenzi, né il segretario del PSI Guido De Martino, né il capogruppo DC alla regione Ugo Grippo (sul settimanale viene definito assessor alla programmazione, tecnica che ha lasciato in data l'agosto del '76) hanno mai detto alcuna delle numerose frasi che vengono loro attribuite fra virgolette. Si tratta di un servizio firmato Mario La Ferla, nel quale si vorrebbe dimostrare — appunto — che la politica di sinistra è stata inventata da frasi riportate fra virgolette — che il PCI è succube di Antonio Garza, che la giunta comunale non fa nulla per l'Alfasud e per l'agricoltura (competenze evidentemente non del sindaco, ma di cui parla, col giornalista, per telefono).

Incontro PCI-ACLI sulla legge per l'aborto

ROMA — I massimi dirigenti delle ACLI, guidati dal presidente Rosati, nel quadro di una serie di contatti avviati con i gruppi parlamentari della Camera, si sono incontrati nella mattinata con una delegazione di deputati comunisti (onorevoli Adriana Lodi, Franco Ceccia e Antonio Brusca) per sottoporre al loro esame la proposta dell'organizzazione dei lavoratori cattolici sull'aborto.

La programmazione economica nazionale

Nell'ambito della programmazione economica nazionale, lo Stato determina, con il concorso delle Regioni, gli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale attraverso cui saranno fissati i livelli delle prestazioni sanitarie, la distribuzione delle risorse, la garanzia di tutti i cittadini, assicurandone la uniformità in particolare in materia di inquadramento, di tenore di vita e di lavoro, di mezzi di protezione, di tutela igienica di alimenti e bevande.

LE COMPETENZE — Una ampia parte dei comitati fin qui gestiti dallo Stato sarà delegata, sulla base di norme che verranno discusse e votate quest'anno alle Regioni. In questo senso la riforma è anche e soprattutto un'operazione di decentramento di funzioni, che fissa una serie di principi fondamentali e le modalità di massima per realizzarli. Ma la riforma per lo Stato la funzione di indirizzo e coordinamento delle attività regionali che attenda ad esigenze di carattere unitario anche in riferimento agli obiettivi della programmazione economica nazionale, alle esigenze di risorse e di efficienza della spesa sanitaria, gli impegni derivanti da obblighi internazionali e comunitari, e previsti tuttavia un altro tipo di intervento dello Stato: in caso di persistente inattività degli organi regionali nell'esercizio delle funzioni delegate, e qualora le attività relative, appunto alle materie delegate, non vengono adempiute, lo Stato interviene per la loro esecuzione. In questo caso, il Governo dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione della Regione.

g. f. p.

I motivi del gesto spiegati in una lettera a Mammi

Cossiga diserta la Commissione: nuovo rinvio della riforma di PS

Severe critiche del compagno Flamigni al governo e alla DC

ROMA — La riforma del corpo della P.S. ha subito una nuova, ulteriore battuta d'arresto. Ieri mattina il ministro Cossiga avrebbe dovuto intervenire alla riunione della Commissione Interministeriale della Camera, per esporre finalmente il punto di vista del governo sul testo-base di legge, preparato dal Comitato ristretto, dal quale è escluso soltanto il problema del sindacato di polizia, accantonato a causa dei noti contrasti. Il ministro non si è presentato alla riunione ed ha inviato una lettera al presidente della commissione, onorevole Mammi, nella quale dice tra l'altro: «Poiché fra i partiti dell'attuale programmazione politica, economica e sociale, non c'è un corso comune e unitario, al fine di aggiornare e integrare l'accordo, il governo ritiene opportuno attendere l'esito delle intese in corso per poterne valutare i risultati, esprimere il suo meditato avviso, formulare proposte, e, quando opportuno, adottare eventuali iniziative di sua competenza».

Cossiga conclude affermando che uno dei punti centrali dell'accordo di luglio è rappresentato dalla riforma della polizia e che il governo auspica che, anche su que-

sto tema, i partiti «possano trovare prontamente un accordo costruttivo e completo».

Le argomentazioni contenute nella lettera del ministro degli Interni appaiono del tutto pretestuose quando si pensa a ciò che è accaduto in tutti questi mesi, nel corso dei quali, proprio per responsabilità del governo e della DC, l'esame del progetto di riforma della polizia ha subito ripetuti ritardi e continui rinvii assolutamente ingiustificati.

La «storia» di questi ritardi e di questi rinvii è stata ricostruita dal compagno Sergio Flamigni, nel suo intervento in commissione, a commento della lettera di Cossiga. Il parlamentare del PCI ha ripercorso le varie tappe del lungo e complesso confronto tra il governo, la Camera, e nella commissione Interministeriale, che aveva permesso di giungere, sia pure faticosamente, ad un accordo di massima su tutta una serie di problemi anche di rilievo, per affermare che l'impossibilità di giungere ad una definizione completa del testo di legge unificato è dovuta all'atteggiamento dilatorio del

governo — che non ha presentato mai un proprio progetto come era stato annunciato — e alle manovre della DC, la quale, come tutti sanno, alla fine ha rimesso in discussione uno dei cardini della riforma: la smilitarizzazione del Corpo, sulla quale l'accordo era pressoché totale.

E' vero che oggi si sta ridiscutendo il «programma di luglio», ma ciò non cancella il fatto che certi nodi si potevano e si dovevano sciogliere prima. Quello che amaro constatare — ha concluso Flamigni — è che, di fronte alla criminalità politica e comune che imperverano nel Paese, si è costretti a rinviare la riforma della polizia che è la condizione prima per farvi fronte.

Il radicale Pennella aveva sostenuto dopo la lettura della lettera di Cossiga, di iniziare subito l'esame degli articoli, ma la proposta è stata respinta. Di fronte alla posizione del governo e alla situazione di crisi virtuale, non restava infatti che prendere atto e rinviare ancora una volta l'esame del progetto.

s. p.

Michele Tito nuovo direttore del «Secolo XIX»

GENOVA — Alessandro Perrone, direttore e proprietario del «Secolo XIX», si è dimesso dalla carica di direttore responsabile ed ha chiamato a succedergli Michele Tito, vice direttore del «Corriere della Sera» fino alla gestione Ottone. L'assemblea dei redattori esprimerà entro tre giorni il proprio parere non vincolante sulla nomina. Secondo altre notizie Vittorio Bruno, attualmente vice direttore, tenterebbe di dirigere la redazione romana del «Secolo XIX».

L'agenzia di stampa ADN Kronos venduta alla Piemme

ROMA — L'agenzia di stampa «ADN Kronos», di ispirazione socialista, è stata ceduta alla società «Piemme» che ha acquistato il 50 per cento del capitale. Il pacchetto azionario sarebbe stato ripartito in questa misura: il 50 per cento all'attuale amministratore, il restante 50 per cento a Parini, titolare delle «Messaggerie Italiane», azienda distributrice di giornali. Il comitato di redazione e il consiglio di fabbrica — informa un comunicato — hanno ricevuto comunicazione della cessione della testata e hanno incontrato la nuova proprietà che «ha fornito garanzie circa il mantenimento della linea politica giornalistica dell'agenzia».

Un disappunto dell'ANSA ha informato ieri che durante un'assemblea del personale si è appreso che i nuovi proprietari hanno chiesto al direttore responsabile dell'ADN, Sergio Milani, di lasciare libero l'incarico.

Controllo parlamentare sulle nuove nomine negli enti pubblici

ROMA — Diviene operante — dopo il voto definitivo di ieri della commissione Affari Costituzionali della Camera, riunita in sede deliberante — la legge che regola il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici. Il provvedimento era stato infatti modificato, in alcune sue parti, dal Senato.

La legge prescrive, fra l'altro, che prima di procedere a nomine, proposte o designazioni di presidenti e vice presidenti di istituti e di enti pubblici, anche economici, il governo (o i singoli ministri) deve richiedere il parere parlamentare, che sarà espresso dalle commissioni permanenti competenti per materia.

Il controllo di gestione delle Partecipazioni statali è competente la commissione incaricata dei pareri sui progetti di revisione e ristrutturazione industriale.